

vo) o dal lato della domanda (cioè con riferimento ad aspetti relativi al consumo di certi beni), tendono a rendere ottimale un'organizzazione della produzione diversa da quella privata di mercato e da quella pubblica.

La prima e forse più celebre di queste teorie – riconducibile a Weisbrod (1974; 1977; 1988) – definisce le organizzazioni non profit come strutture volte alla fornitura privata di beni aventi caratteristiche pubbliche, ovvero di beni contraddistinti da un certo grado di non rivalità nel consumo (intendendo con questo che il bene, una volta prodotto, può essere consumato da nuovi soggetti senza aggravio di costi) e di non escludibilità dai benefici (ovvero dalla difficoltà, o impossibilità, una volta prodotto il bene, di escludere alcuni individui dal suo consumo). La ragione per cui insorge la necessità di un meccanismo di tipo privato per produrre determinati beni pubblici – e non del tradizionale meccanismo di decisione pubblica – deriverebbe da un'imperfezione tipica dell'offerta pubblica di beni collettivi: nel processo di aggregazione di una moltitudine di preferenze eterogenee in un'unica decisione, l'offerta pubblica tenderà a soddisfare solo una parte della collettività, normalmente quella corrispondente alle preferenze mediane, lasciando insoddisfatta una parte, più o meno ampia, dell'elettorato. Quanto più sono eterogenee le preferenze di una collettività – secondo dimensioni etniche, religiose, culturali, e in svariati campi, quali ad esempio l'istruzione, l'arte e la cultura – tanto più consistenti saranno le frazioni di tale collettività che risulteranno insoddisfatte da un'unica decisione pubblica.

Questo malfunzionamento del meccanismo di decisione collettiva può, secondo la visione di Weisbrod, essere corretto proprio attraverso organizzazioni private volte alla produzione di beni collettivi secondo le esigenze di quote, anche minoritarie, della collettività, secondo un meccanismo che ricorda concettualmente il decentramento, attraverso il quale comunità locali (omogenee) sono meglio servite da un governo a livello locale che prende le decisioni secondo le loro preferenze, che non da un governo centrale che prende una decisione unica, valida sull'intero territorio nazionale (Oates 1972).

D'altra parte, il meccanismo di mercato non potrebbe dare risposte in questo senso. Quegli stessi beni collettivi, infatti, non potrebbero essere prodotti da imprese in concorrenza tra loro, a causa del-